

doli al patibolo e dando loro sepoltura in camposanto. La confraternita del Santo Spirito, invece, gestiva un ostello per convertiti al cattolicesimo ed era una diramazione di una congregazione originariamente fondata a Roma per convertire gli ebrei della città. La filiale torinese, tuttavia, fece ben pochi adepti tra gli ebrei, conquistando molti piú protestanti delle valli valdesi, o addirittura di Ginevra. Il piú celebre dei loro convertiti fu il ginevrino Jean-Jacques Rousseau, che nel 1728 abiurò il protestantesimo nella chiesa della confraternita (come ricorderà con amarezza nelle sue *Confessioni*).

L'affiliazione a queste confraternite era riservata prevalentemente agli uomini e con il tempo si fece sempre piú esclusiva. L'entusiasmo che aveva accompagnato la loro fondazione, infatti, aveva richiamato adepti di tutte le estrazioni sociali, ma in seguito l'affiliazione assunse una connotazione di classe ben definita: alcune confraternite divennero prevalentemente aristocratiche e altre piú plebee. I confratelli si riunivano con regolarità nelle loro sedi, in genere cappelle o oratori di una delle chiese della città, dove eseguivano le pratiche religiose, compresa in alcuni casi la flagellazione. Per sostenere il costo delle attività comuni, i fratelli si autoimponevano un versamento mensile con cui finanziavano il banchetto annuale in onore del patrono, le tuniche, i paramenti sacri (come le croci e le statue che portavano in processione), la sepoltura di fratelli defunti e i fondi per sostenere economicamente le vedove e gli orfani dei membri.

La compagnia di San Paolo, senz'altro la piú importante fra tutte queste nuove confraternite, fu presumibilmente fondata nel 1563 da dodici laici devoti, determinati a predicare contro i protestanti, all'epoca molto attivi a Torino. Sotto la guida spirituale dei consiglieri gesuiti, la compagnia crebbe rapidamente. I fratelli praticavano un'intensa vita di preghiera nel loro oratorio e si prodigavano in una vasta gamma di opere di beneficenza: una casa per prostitute redente, un'altra per giovani fanciulle la cui castità era a rischio e, rispolverando il vecchio Monte di pietà fallito a causa degli sconvolgimenti della metà del Cinquecento, anche un'agenzia di pegni che elargiva piccoli prestiti ai poveri. Nel 1580, in occasione di una delle ricorrenti carestie che colpirono Torino, la compagnia allestí un ostello in cui accudire i bisognosi, che però cadde ben presto in disuso. Fu la prima di una serie di iniziative fallite organizzate congiuntamente dalla confraternita, dalle autorità cittadine e dallo Stato per combattere la povertà, e che nel 1717 culminarono nell'istituzione di un articolato sistema statale di assistenza agli indigenti. La compagnia di San Paolo, tuttavia, era molto diversa dalle altre confraternite di Torino. La portata delle iniziative e la straordinaria influenza dei suoi